

LA SICILIA

Sabato 5 Ottobre 2019



La moderna autonomia di Sturzo

Il saggio. Nel centenario della fondazione del Partito Popolare alcuni dei maggiori studiosi contestualizzano l'opera del sacerdote di Caltagirone che unì cattolicesimo e attivismo sociale

GIULIA IMBROGIANO

Parlare del municipalismo di Sturzo nell'Italia odierna, a 100 anni dalla Fondazione del Partito Popolare, significa fare i conti con le autonomie fallite e quelle auspicate. Ma significa anche ricordare, come scrive Alessandro Pajno, che «non può esserci cre-

scita senza un'autonomia vera, senza che cioè sia riconosciuto il ruolo indispensabile delle comunità locali anche nelle materie dell'istruzione, del lavoro, nell'impegno per la produzione; non può esservi vera autonomia senza infrastrutturazione: è infatti l'infrastrutturazione che

rende competitiva l'autonomia».

Nel centenario della Fondazione del Partito Popolare italiano, l'editrice Il Mulino pubblica "Il municipalismo di Luigi Sturzo. Alle origini delle autonomie", a cura di Nicola Antonetti e Massimo Naro, che raccoglie i contribu-



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



ti di alcuni dei più noti studiosi del prete di Caltagirone. Dal progetto municipalista di Sturzo possiamo ancora imparare che essere autonomisti non significa essere antistatalisti o antiunitari, semmai favorevoli ad un decentramento amministrativo che restituisca “respiro” agli enti intermedi. Sturzo intende sviluppare un «vero partito democratico cristiano autonomo, diverso dagli altri, che rompa i legami di partito e di interessi personali e familiari – come affermò - che formi una coscienza ben chiara, netta, forte dell’elettorato cattolico, che diffonda le idee municipali presso il popolo e le sostenga nei Consigli». Giovagnoli sottolinea come l’idea sturziana di partito nel primo decennio del ‘900 vada contestualizzata in una fase cruciale per la Chiesa: quella in cui questa si apre alla società e si immerge nella temporalità. Una trasformazione fondamentale di cui sarà precursore Giuseppe Tomolo e che Sturzo stesso vivrà sulla propria pelle. Se infatti la sua vocazione sacerdotale fu inizialmente animata dalla convinzione che il prete dovesse evitare ogni contatto esterno al mondo della Chiesa, dopo la visita nel quartiere Testaccio di Roma l’attivismo sociale divenne perno della sua azione pa-

storale.



Nicola Antonetti precisa i presupposti teorici su cui poggia il progetto sturziano: un approccio storicistico, il realismo tomistico e neotomistico, la concezione dell’uomo quale costruttore del proprio percorso storico e dell’organizzazione giuridica della società. Per Sturzo l’individuo è protagonista e promotore di ogni diritto e il popolo non è un soggetto indefinito ma una comunità forgiata da specifiche situazioni sociali e storiche.

L’interventismo sturziano emerge anche dalla sua fitta attività giornalistica cominciata con la collaborazione a “La Croce di Costantino” e conclusa con quella a “La Sicilia”, di cui dà ampia documentazione Giuseppe Di Fazio nel suo saggio in un contesto in cui la religiosità siciliana, rituale e precettistica evolve verso una dimensione

sociale della fede, e fondamentale proprio la creazione di un grande giornale cattolico siciliano: Il Sole del Mezzogiorno. Lì Sturzo mette nero su bianco la sua concezione degli enti locali: «È tempo ormai di comprendere come gli organismi inferiori dello Stato - regione, provincia, comune - non sono semplici uffici burocratici o enti delegati, ma hanno e devono avere vita propria, che corrisponda ai bisogni dell’ambiente, che sviluppi le iniziative popolari di impulso alla produzione ed al commercio locale».

Il volume non tralascia di analizzare la dimensione spirituale di Don Sturzo, trattata dettagliatamente da Massimo Naro che evidenzia la collocazione del fondatore del Ppi nella modernità e la sua piena consapevolezza di un cattolicesimo che deve accettarne la sfida ed essere «non del mondo ma nel mondo». Proprio questo fa di Sturzo una figura esemplare nella quale, come afferma Naro, «non c’era nessuna inclinazione reazionaria, così come non ce n’era nessuna rivoluzionaria. Non si trattava, per lui, di lanciare la riconquista cattolica della società, ma di ridestare l’attitudine sociale e civica del cattolicesimo». Una grande sfida ancora molto attuale.



Condividi su Facebook